

DALLE HYPNOBE DI N.R.

Sintesi delle interviste eseguite con Nadia Resti in OBE ipnotica.

Luciano Pederzoli e Patrizio Tressoldi

EvanLab, Firenze, Italy & Science of Consciousness Research Group, Dipartimento di Psicologia
Generale, Università di Padova, Italy

8 aprile 2018

SOMMARIO

INTRODUZIONE	Pag. 2
ALIENI E ANTICHE CIVILTÀ	Pag. 3
UNA RAMPA DI LANCIO SULLA LUNA	Pag. 3
UNA BOMBA ALTAMENTE TECNOLOGICA	Pag. 3
OCCUPANTI EXTRATERRESTRI DELLA TERRA ANTIDILUVIANA	Pag. 4
DI NUOVO PRIMA DEL 'GRANDE CATACLISMA'	Pag. 6
DI NUOVO SULLA LUNA	Pag. 8
I SATELLITI DI MARTE	Pag. 9
SU MARTE	Pag. 10
LA PIRAMIDE DI CHEOPE	Pag. 11
POPOLAZIONI ANTIDILUVIANE	Pag. 14
ANCORA LA GRANDE PIRAMIDE	Pag. 15
L'OBE	Pag. 18
VISIONE DI ARCHITETTURE IN OBE - UNA PIAZZA DI TREVISO	Pag. 18
VISIONE DI OGGETTI E PERSONE IN OBE	Pag. 19
VISIONE DELL'AURA IN OBE	Pag. 19
LETTURA IN OBE DI DOCUMENTI SCRITTI IN LINGUE SCONOSCIUTE	Pag. 20
PSICOMETRIA IN OBE	Pag. 22
SPOSTAMENTI TEMPORALI INVOLONTARI IN OBE	Pag. 22
PSICOCINESI IN OBE	Pag. 23
ANCORA LETTURA IN OBE DI DOCUMENTI SCRITTI IN LINGUE	Pag. 23
SCONOSCIUTE	Pag. 23
TELEPATIA IN OBE	Pag. 24
AURA IN OBE - COLORI DOMINANTI	Pag. 25
PREVEGGENZA IN OBE	Pag. 25
ANCORA PSICOCINESI IN OBE	Pag. 25
RADIOESTESIA	Pag. 25
DERMOVISIONE	Pag. 25
XENOGLOSSIA	Pag. 26
CHIAROUDIENZA	Pag. 26
LEVITAZIONE	Pag. 26

INTRODUZIONE

I contenuti che seguono sono il risultato, al 27 gennaio 2018, di 7 interviste, per un totale di circa 7,5 ore, con N.R. in stato di OBE indotta tramite tecniche ipnotiche da Luciano Pederzoli.

Queste interviste rappresentano un ottimo esempio delle potenzialità insolite alle quali una persona dotata può accedere da uno stato profondo di HypnOBE (OBE controllata ipnoticamente).

La procedura per indurre uno stato di OBE tramite ipnosi è descritta nel lavoro 'Guida all'induzione in OBE' (<http://www.evanlab.org/wp-content/uploads/2018/03/GUIDA-INDUZIONE-IN-OBE.pdf>).

I contenuti ricavati dalle sette sedute sono stati raggruppati per argomenti in modo da facilitarne la consultazione e quindi non rispettano l'ordine in cui sono stati raccolti.

Naturalmente è probabile che i risultati ottenuti possano essere superati in esperienze future.

Vengono così messe in luce alcune potenzialità del tutto innovative che questa nuova tecnica, definita HypnOBE, offre.

Ad avviso degli autori questa tecnica merita di essere utilizzata su vasta scala, sia per accedere ad informazioni normalmente inaccessibili sia per esplorarne tutte le potenzialità e comprenderne gli eventuali, inevitabili, limiti.

Ciò che ormai è indubbiamente garantito è la perfetta ripetibilità del fenomeno.

ALIENI E ANTICHE CIVILTÀ

UNA RAMPA DI LANCIO SULLA LUNA

Richiesta di esplorare l'intera superficie lunare alla ricerca di qualcosa di insolito, N.R. nota dei detriti tecnologici apparentemente dimenticati sulla superficie, poi una specie di grande rampa di lancio, di natura artificiale, che in quel momento è nella parte in ombra.

UNA BOMBA ALTAMENTE TECNOLOGICA

Invitata a trovare un luogo tranquillo dove soffermarsi, lo individua nella parte illuminata della Luna e lì si concentra sul momento in cui l'ultima glaciazione era ancora in corso, circa 25'000 anni fa (quando l'isola d'Elba era ancora unita all'Italia, la Corsica alla Sardegna e Malta alla Sicilia). Vede un'ampia parte della Terra non ghiacciata e tutta verde. L'asse di rotazione terrestre è molto più inclinato verso il piano dell'eclittica.

Il polo Nord è più spostato al di qua dell'Islanda, verso l'Europa e il Polo Sud è spostato verso il sud-America (*se il polo Nord fosse dove lei dice, dovrebbe esserlo invece verso l'Australia - ndr*) e più libero dai ghiacci.

Invitata a vedere cos'ha provocato l'ultimo Grande Cataclisma, N.R. nota che il nucleo terrestre, il quale è di una densità inimmaginabile, ha subito un'esplosione e si è messo a vibrare.

L'esplosione - interna - è stata provocata da una specie di palla sferica non molto grande caduta dallo spazio, che è penetrata nella Terra nella zona del Polo Nord di allora (secondo N.R. circa tra Islanda e Inghilterra).

È sparita nella superficie terrestre senza provocare un'esplosione esterna ed è penetrata fino al nucleo. Era una specie di missile: una sfera di metallo di altissima tecnologia, che ha attraversato la crosta terrestre come burro e aveva lo scopo di creare un Grande Cataclisma. È stata lanciata da un altro sistema solare, da alieni che conoscevano bene la Terra.

Loro avevano un aspetto quasi trasparente, come un mollusco. L'asse terrestre si è spostato e l'Europa in particolar modo ha iniziato a scongelarsi, mentre la parte verso il Canada (*la Groenlandia?*) si è coperta maggiormente di ghiacci. C'erano molti vulcani attivi, con grande emissione di polvere nella stratosfera.

Nella zona del Perù c'era una civiltà avanzata, ma è fuggita con le sue astronavi. N.R. ne vede la partenza: sono umanoidi con la pelle più grigia di quella umana e quattro dita. La testa è più allungata della nostra, ma simile.

Non sono terrestri: erano venuti qui, ma ora fuggono con le loro astronavi a forma di disco con una parte centrale più alta, emisferica. Erano appoggiate sulle montagne e le stavano preparando da molto tempo. Richiesta di capire da dove venivano, le viene in mente 'X13', fuori dalla nostra Galassia e dal nostro universo; usano i buchi neri per viaggiare e non vengono distrutti dalla loro gravità. In seguito al Grande Cataclisma gli umani sono morti quasi tutti.

Il Perù prima era temperato e dopo è diventato molto freddo: la gente è morta congelata. Le Ande non erano come ora: erano alte, ma dove erano quegli alieni, a sud del Perù, tutto è stato cancellato. Mentre l'asse terrestre si è spostato, la velocità di rotazione della Terra è variata, rallentando, poi si è ristabilita: l'asse di rotazione ha subito prima un grande spostamento, poi degli assestamenti.

OCCUPANTI EXTRATERRESTRI DELLA TERRA ANTIDILUVIANA

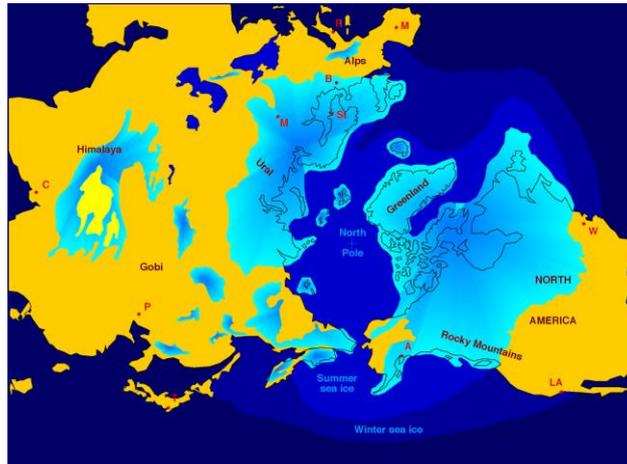
N.R., richiesta di fornire più informazioni sulla 'palla altamente tecnologica' che ha impattato il pianeta, facendone 'esplodere' il nucleo, dice che quelli che l'hanno inviata avevano abitato sulla Terra per molto tempo nella zona andina e poi erano andati via con le loro astronavi. Sapevano che sarebbero arrivate popolazioni terrestri estremamente arretrate rispetto a loro sia in termini tecnologici sia, soprattutto, di evoluzione mentale. Loro avevano sempre evitato le popolazioni umane, dato il dislivello mentale, con esse non era possibile avere contatti costruttivi. Non volevano averci a che fare e per questo sono partiti. Erano umanoidi alti più di due metri e magri, con la testa allungata, due dita per mano(?), non lunghe e a forma di palloncino, ma molto flessibili. Si muovevano come se avessero uno scheletro molto più flessibile del nostro. Portavano delle specie di tuniche bianco-grigiastre lunghe fino a terra. N.R. non ne vede le calzature, nota che comunicavano sia con la voce che telepaticamente e sente in loro molta aggressività. Sono venuti sulla Terra solamente per capire come utilizzarne le energie e le risorse; hanno scelto le Ande ricche di minerali e con un 'punto energetico' adatto alle loro esigenze. Volevano accelerare qualcosa negli umani, che erano per loro a livello infimo, e hanno inviato per quel motivo la 'palla tecnologica', nella quale erano contenute informazioni in grado di intervenire positivamente sull'evoluzione umana successiva alla Grande Catastrofe da essa provocata.

In Egitto c'era una civiltà di livello abbastanza elevato e c'era anche un'altra civiltà molto evoluta che abitava un luogo con costruzioni quasi fantascientifiche che sembravano fatte di vetro e contenevano vegetazione: erano grandi serre costruite per fare esperimenti, non per produrre cibo. Il luogo era circondato da ghiacci, nella zona dell'attuale Islanda. Entrando in quella specie di città, N.R. non nota mezzi volanti e non riesce a vederne gli abitanti, pur sentendo che ci sono e che sono molto pacifici. Chiedendo loro di mostrarsi, essi appaiono come luci, senza corpo fisico, e non hanno bisogno di mezzi di trasporto: sono puro pensiero, agiscono con l'intenzione e si mostrano come luci solo per farsi vedere. Parlano con N.R. telepaticamente e dicono di conoscere gli alieni 'andini', di sapere ciò che fanno - 'palla tecnologica' compresa - e di non esserne preoccupati. Dicono anche di non potere comunque interferire con il percorso evolutivo degli alieni 'andini'. Aggiungono che in Egitto c'è una civiltà terrestre abbastanza evoluta, alla quale loro hanno fornito un forte contributo inviandovi alcuni dei loro. Sempre a scopo di ricerca dicono di aver inviato dei loro emissari anche in altri luoghi della Terra - ad esempio in Australia e forse anche in Siberia - ma non per produrre avanzamenti tecnologici: hanno influito anche su persone singole per aumentarne le capacità mentali e introdurre un 'seme' che moltissimi anni dopo avrebbe potuto germogliare, ma senza alterare il DNA, come se ciò non fosse possibile. Durante il colloquio telepatico trasmettono un senso di bellezza e amore e dicono che la definizione di 'istruttori' è probabilmente la più vicina ad una corretta descrizione del loro compito.

Gli alieni 'andini' conoscevano quelli 'islandesi' e sapevano anche che si occupavano di affari completamente diversi dai loro, infatti si erano installati in un 'punto energetico' di tutt'altro genere. La 'palla tecnologica' scagliata dagli alieni 'andini' ha toccato la Terra proprio nella zona degli alieni 'islandesi' dopo la partenza di questi ultimi, attestando, da parte delle due popolazioni aliene, un approccio del tutto diverso - aggressivo e noncurante nel caso degli 'andini' - nei riguardi degli affari terrestri. Agli alieni 'islandesi', che vedevano le cose da una prospettiva molto più ampia, il destino dei terrestri, invece, interessava di più, ma si rendevano conto che non c'era altra possibilità, vista la situazione evolutiva dei terrestri che era priva di prospettive, se non quella di un 'reset' globale, che ne avrebbe in realtà accelerato l'evoluzione.

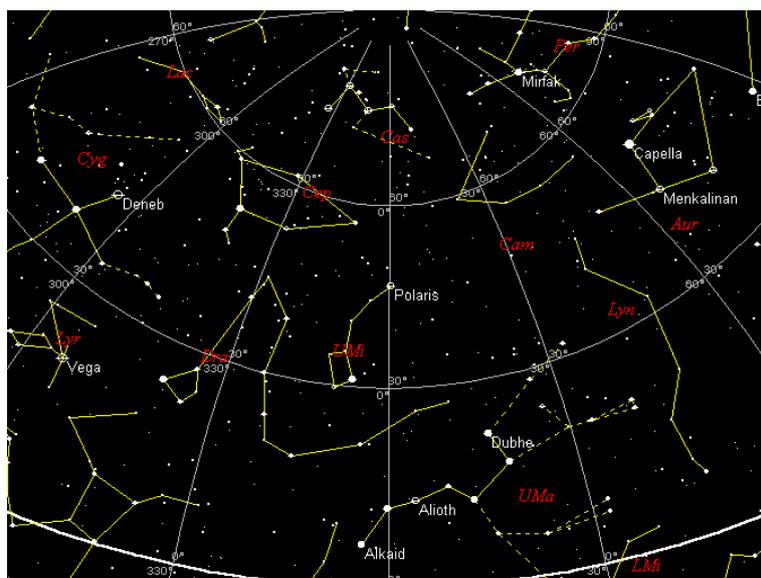
Prima del Grande Cataclisma, secondo N.R. il Polo Nord era più spostato verso l'Islanda di quanto lo sia ora e l'Islanda era di conseguenza vicina al Polo Nord (*in realtà il polo Nord era*

probabilmente tra la Groenlandia e le isole del nord-Canada - ndr). Buona parte dell'emisfero nord era coperta da ghiacci, ma il sud-Africa e l'Australia no. L'Antartide era coperta di ghiaccio e senza civiltà.



Calotta polare nord durante l'ultima glaciazione.

Dopo la caduta della 'palla tecnologica' sulla Terra, si verificarono terremoti ed eruzioni vulcaniche - tra le quali un'enorme fuoriuscita di magma in Asia, nella zona dell'attuale Karakorum - e il cielo si coprì di polveri, ma in molti punti c'era un gran caldo, che iniziò a provocare lo scongelamento dei ghiacci; vicino al Polo Nord la crosta terrestre si incrinò, ma senza fuoriuscita di lava. In quel periodo in Egitto N.R. vede due piramidi molto sepolte da detriti grigi, più a nord del Cairo e più verso l'Arabia Saudita; non vede alcuna Sfinge. In Australia il Grande Cataclisma è stato meno violento e le popolazioni aborigene sono sopravvissute, sia pure trasformandosi. Per migliaia d'anni ci sono stati cataclismi minori, grandi tsunami e fusione di ghiacci. Ciò che c'era di tecnologico, è scomparso completamente. L'asse di rotazione terrestre era più inclinato verso il piano dell'eclittica di oltre 15° e il Polo Celeste era nella zona di Cassiopea (a N.R. viene il nome Rigel, che è una stella della costellazione di Orione - *Tuttavia non può essere vicina al Polo Celeste, angolarmente troppo distante - ndr*). Dopo il Grande Cataclisma una sorta di 'stazioni riceventi' sono state lasciate sulla Terra dagli alieni 'Islandesi' utilizzando persone adatte in Australia e nel Tibet (che era già montuoso e si è sollevato ulteriormente), ma non in Islanda.



La costellazione di Cassiopea, in alto al centro, è indicata dalla sigla 'Cas'.

DI NUOVO PRIMA DEL 'GRANDE CATACLISMA'

N.R., richiesta di concentrarsi sul Grande Cataclisma che chiamiamo per convezione 'Diluvio universale' - avvenuto alla fine dell'ultima glaciazione - e di specificare quali società c'erano prima e quali dopo e qual era il loro livello evolutivo, guardando gli avvenimenti come se avesse a che fare con un DVD contenente le informazioni relative a tutto il pianeta Terra - da esaminare avanti e indietro - dice che la sua attenzione è caduta su di una calda foresta tropicale del sud-America, dove ci sono popolazioni dalla pelle scura più avanzate rispetto all'età della pietra grezza, anche se non vede nulla fatto di metallo. Non vede ruote, ma solo attrezzi di pietra e legno, e non hanno animali da trasporto. Hanno animali domestici che ricordano le capre e cacciano, con frecce e propulsori, uccelli e animali grandi come daini. Sembra che nella zona non ci siano grandi predatori: loro non hanno serie difese, ma solo abitazioni fatte di vegetali intrecciati. In una zona molto fredda dell'Asia, più o meno coincidente con il sud dell'attuale Mongolia, N.R. vede un'altra popolazione, con occhi a mandola e pelle piuttosto chiara, che si veste con pelli e conosce la ruota; ha carri tirati da animali erbivori da tiro, pelosi, grossi, senza corna, con grandi denti, che ricordano vagamente un piccolo elefante peloso con la proboscide corta (*probabilmente una varietà di Mastodonte*).



Mastodonte lanoso.

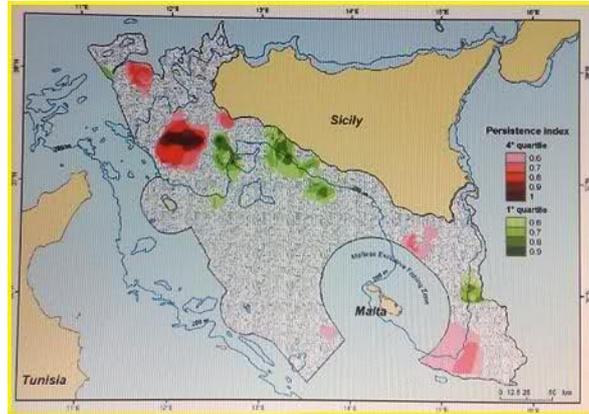
Se possono, questi uomini vivono in grotte, per stare più caldi e riparati, ma si muovono molto e sono in grado di ripararsi anche con tende fatte di pelli. Non hanno costruzioni di pietra né cavalli e stanno spostandosi: la zona dove vivono diventa troppo fredda.

Nella parte sud dell'Africa, in una zona calda, N.R. vede una popolazione molto arretrata dalla pelle molto scura.

Nel Mediterraneo N.R. vede un'isola piuttosto pianeggiante, sotto Malta – tra Malta e Pantelleria e tra le attuali Libia e Italia - con una città dalle costruzioni di pietra molto elaborate, i cui abitanti hanno prevalentemente la pelle bianca, ma ce ne sono anche con la pelle olivastra. Al centro ha una costruzione enorme, molto bella, dotata di colonne cilindriche lisce molto alte, con il tetto chiaro formato da una specie di tegole color ocra e sostenuto da un'intelaiatura di legno a capriata: forma una sorta di porticato aperto dove la gente si raduna. Il pavimento è composto da grandi pietre. La temperatura è piacevole e ci sono anche giardini pensili, molto grandi, formati da grandi vasche piene di terra disposte a scala, in cui vengono coltivate piante verdi di molte varietà. Gli abitanti sono vestiti con tuniche prevalentemente chiare e sandali. Alcuni, di solito con la pelle più scura, portano un copricapo formato da una specie di turbante che cala sopra le spalle.

N.R. non vede donne in giro per la città: sono nelle case, vestite con tuniche sobrie ma fini e decorate; hanno i capelli coperti e usano utensili di un metallo molto scuro e resistente (che non sembra essere né bronzo né ferro). Ai piedi hanno sandali.

Questa città viene spazzata via da un enorme tsunami, provocato da un'improvvisa eruzione sottomarina nel Mediterraneo, non lontano dall'isola, rispetto ad essa a nord, ma sempre nel Canale di Sicilia (*effettivamente in quella zona c'è un grande vulcano sottomarino - ndr*).



La zona vulcanica è la macchia rosso-nera.

L'isola si è poi disgregata, affondando e scomparendo per sempre, prima del Grande Cataclisma. Malta non era parte di essa. Quella civiltà, pacifica, si chiamava Atlantide. In Grecia esistevano contemporaneamente città nella terraferma, ma di livello molto basso, anche se con costruzioni in pietra, ma rozze.

Nella zona dove adesso c'è l'isola del Borneo, e allora era un subcontinente emerso dal clima temperato, c'era una civiltà apparentemente poco avanzata, ma in grado di muovere e lavorare con facilità pietre enormi.



Il subcontinente Sunda e il continente Sahul.

N.R. li vede utilizzare strumenti apparentemente arretrati, come degli efficienti scalpelli fatti con un materiale che sembra pietra nera lucida. Riescono a muovere grandi pietre senza sforzo apparente e a lavorarle con molta facilità usando con le mani nude quei particolari scalpelli per scavare la pietra, ma senza necessità di batterli con un martello e agendo come se lavorassero dell'argilla. Trovano questa pietra nera lucida, con inclusioni che sembrano dorate, dentro una grotta, su di una parete laterale. Battendola con una pietra, si stacca a scaglie di varie forme, che

loro utilizzano per lavorare la pietra - che è molto dura - così come sono, senza modificarle, se non occasionalmente e sempre utilizzando la stessa pietra nera lucida. Creano megaliti e lavorano la pietra apparentemente per piacere e per attirare delle 'energie' che creano un campo protettivo sotto il quale vivono; a loro non servono strumenti sofisticati. Non cacciano e sono vegetariani. Sono piccoli e senza peli, con la pelle olivastra e cinque dita come noi, capelli neri tagliati (per tagliarli usano una pietra). Quando è arrivato il Grande Cataclisma loro, che erano pacifici e poco numerosi (sull'ordine delle migliaia), hanno abbandonato quel territorio, muovendosi a piedi prima che arrivasse l'acqua a sommergere tutto e sono andati in una zona più alta in cui c'erano delle grotte. Il luogo dove vivevano è stato sommerso ed è sprofondata ed essi si sono poi estinti: lontani da quel luogo non riuscivano a sopravvivere. Alcuni dei megaliti da loro costruiti col tempo sono riaffiorati e potrebbero svolgere di nuovo la loro funzione, ma è come se mancasse qualcosa.



Cuzco (Perù) – Esempio di lavorazione raffinata e complessa di megaliti.

DI NUOVO SULLA LUNA

N.R., richiesta di esplorare tutta la Luna, dice che dentro è piena e ha un colore quasi nero, mentre in superficie, illuminata dal sole, ha un colore grigiastro. Vede dei cunicoli, artificiali, profondi ma non troppo, solo nella parte opposta alla Terra. N.R. li vede vuoti, tondeggianti, con le pareti di una pietra mai vista, grigia, ruvida ma un po' lucida (vetrificata). Le pareti non hanno rinforzi (le regge la vetrificazione, che è sufficientemente profonda) e i tunnel oggi sono completamente vuoti.



Tunnel lunari?

Stimolata a risalire indietro nel tempo e guardare qual era l'utilizzazione dei tunnel, N.R. riferisce di vedere un grande affollamento di extraterrestri piccoli di colore grigio chiaro che stanno utilizzando i tunnel e vanno avanti e indietro a passo veloce trasportando qualcosa che lei non riesce a mettere a fuoco. Alla richiesta di esaminare la Terra in quel momento e di descriverla per poter capire di quale periodo storico si tratta, N.R. riferisce che non ha l'atmosfera come ora, ma in uno stato più primordiale, come in ere molto antiche. Questi Grigi sembrano provenire dalla direzione di Vega. Sulla superficie della Luna N.R. vede, al giorno d'oggi, ancora la 'rampa di lancio' descritta in precedenza, costruita da esseri diversi dai Grigi descritti all'interno dei tunnel. N.R. vede una specie di robot, attivo adesso, che si muove sulla superficie in corrispondenza del terminatore. Il robot, senza pilota, cammina su quattro gambe e ha una sorta di antenna; è piuttosto grande, ma N.R. non riesce a capire quanto, le mancano i termini di paragone. Sembra costruito dall'uomo, ha un aspetto molto tecnologico e invia dati a qualcuno. N.R. vede su di esso un metallo mai visto, di un colore che ricorda il platino, e afferma che il robot è sicuramente di origine terrestre, ha una buona capacità di movimento ed è lì per vedere se c'è vita: trasmette solo l'informazione se ci sono movimenti di qualsiasi altro essere e non è strutturato per prendere campioni. N.R., in luoghi di allunaggio terrestre, vede residui di attrezzature anche vecchie - non antiche - che sembrano fatte dall'uomo, ma non vede Rover.



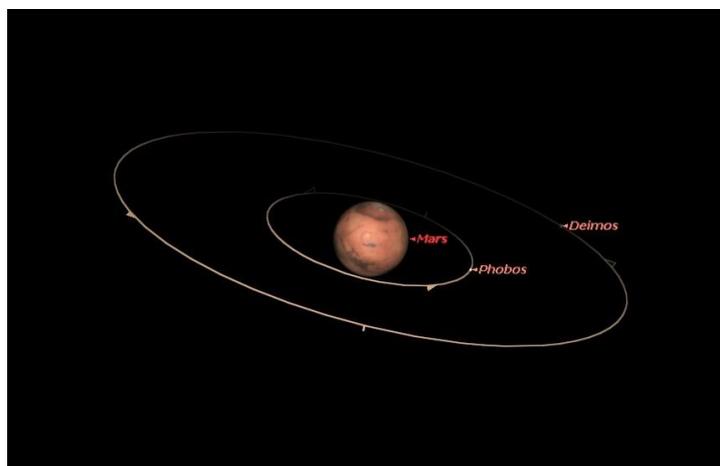
Tutte le missioni lunari sono atterrate vicino al terminatore (la linea che divide il giorno dalla notte), mentre per loro era mattino presto.

I SATELLITI DI MARTE

N.R. riceve l'istruzione di andare su Marte a velocità infinita e di concentrarsi sui suoi due satelliti, Deimos e Phobos, per vedere se sono pieni o vuoti dentro, naturali o artificiali. Uno dei due le sembra scurissimo, quasi una palla nera, rotondeggiante, e ha dei gas scuri attorno che impediscono a N.R. di vederne nitidamente la superficie. L'altro ha un'orbita diversa ed è più irregolare, sembra più lontano dal pianeta e con delle parti chiarissime, quasi luminose, come composte da una sostanza diversa; è formato da materiali eterogenei.



Phobos ha effettivamente la superficie molto scura.

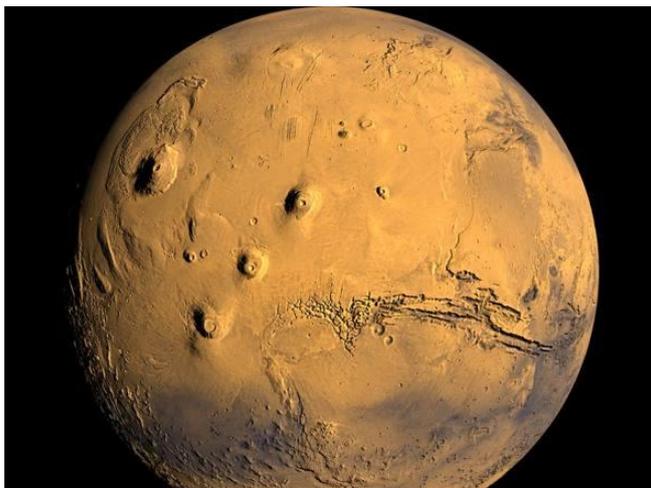


SU MARTE

Essendo stata invitata a recarsi sulla superficie di Marte e ad esplorare il territorio sopra e sotto la superficie, N.R. si trova in quello che sembra un lago prosciugato, dal fondo con un forte sapore di zolfo-ferro (N.R. lo ha assaggiato) e un retrogusto di sale, dai colori 'pazzeschi' verdi/rossastri - il verde è metallico - e nota piccolissime forme di vita (vegetali), come licheni di color verde-giallo, in fondo alle fenditure. Ci sono delle grotte naturali poco profonde, dove i licheni sono più abbondanti; non si notano esseri che li mangino. Ci sono anche altri 'laghi secchi', con i colori del fondo che variano concentricamente, come se ci fosse stata dentro dell'acqua poi ritiratasi o evaporata, ma sulla loro superficie non si vede acqua liquida.

N.R. vede che il nucleo di Marte non è solido e compatto, ma sembra quasi che sia composto da più nuclei densi. Non nota gallerie scavate sotto la superficie, ma è attirata da una montagna con una frattura su di un lato, nella quale scorre lentamente un liquido nerastro e un po' più denso dell'acqua, come il petrolio: sembra ferro liquido, ma è alla temperatura dell'ambiente, piuttosto fredda (N.R. l'ha toccato). Scorre per un breve tratto in superficie poi sparisce in altre fessure ed esula dall'esperienza di N.R. Assaggiandolo, il suo sapore ricorda quello del ferro, pur essendo diverso. La frattura dalla quale esce è sul fianco di una grande montagna, vicino all'equatore come l'orbita di uno dei satelliti (l'orbita dell'altro è più inclinata). Invitata ad andare indietro nel tempo fino al momento in cui Marte ha perso l'atmosfera, N.R. vede che un grande oggetto celeste

approssimativamente sferico lo ha urtato di striscio, provocando grandi rivolgimenti, terremoti e cicatrici sul pianeta e poi disintegrandosi progressivamente in una lunga scia di detriti.



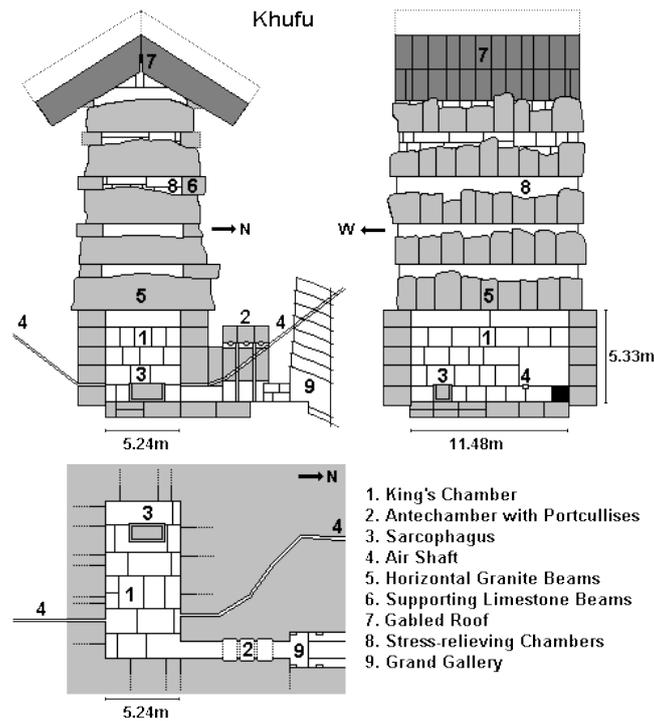
Cicatrici su Marte.

Molti detriti sono ricaduti su Marte dando origine ad una serie di eventi dannosi a catena che, partendo dal punto di contatto, si sono diffusi a tutto il pianeta. L'asse di rotazione di Marte ha mutato di molto la propria direzione. Dalla parte opposta a quella in cui adesso c'è l'*Olympus mons*, N.R. nota che c'era atmosfera simile a quella terrestre su circa un terzo del pianeta; in quella zona c'era anche acqua. L'atmosfera era trattenuta da un forte campo magnetico, mentre dalle altre parti i campi erano più deboli. Tutti i campi magnetici sono stati sconvolti dall'urto e l'atmosfera si è omogeneizzata su tutto il pianeta, mentre prima era confinata su di una parte dai forti campi magnetici che ne delimitavano i confini. Quando il forte campo magnetico locale scomparve a causa dell'urto, scomparve anche l'atmosfera respirabile.

N.R. nota poi tracce di uno strisciamento sulla superficie: qualcosa di non naturale, solchi profondi, che percepisce essere stati fatti da un mezzo meccanico, ma non riesce a vedere di più, la sua attenzione è attratta da quei solchi e non riesce a concentrarla su chi e cosa li ha realizzati... Invitata a toccare i solchi, sente che sono tracce della partenza di una grande astronave, costruita con un metallo resistentissimo, appartenente ad esseri che volevano andare via senza lasciare tracce. Gli abitanti dell'astronave erano piccoli, con la testa grande, quattro dita senza pollice, privi di capelli, con accenno di orecchie, naso assente e grande intelligenza. Sono andati via per evitare l'urto fatale e hanno voluto eliminare tutte le loro tracce.

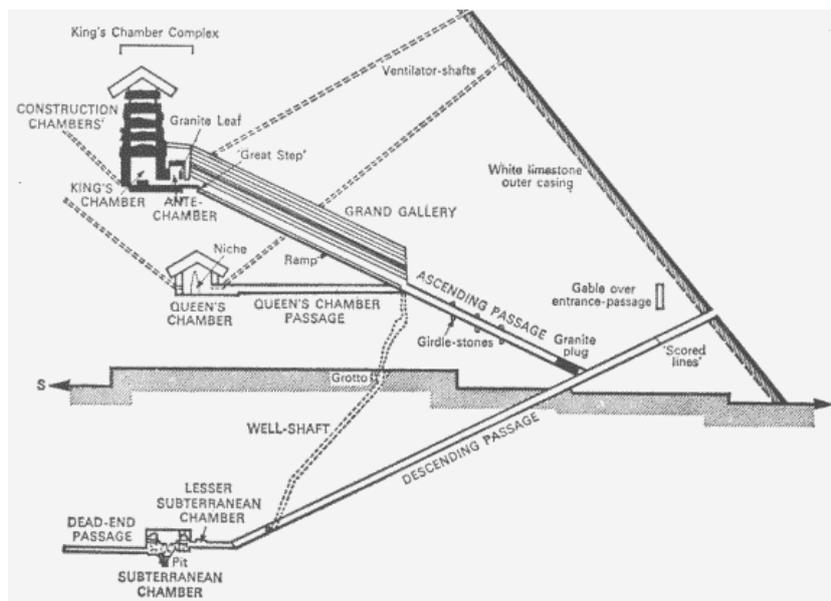
LA PIRAMIDE DI CHEOPE

N.R. attraversa più volte la piramide in tutti i sensi, partendo dall'alto, senza incontrare alcuna difficoltà. Vede che i blocchi interni sono meno regolari e sono lavorati peggio di quelli esterni. Ci sono due stanze, una più grande e una più piccola, parallelepipedo, l'una vicina all'altra, e ce ne sono anche di sopra. Le camere di sopra sembrano fatte a strati e sotto il pavimento in granito della camera del re ci sono i blocchi che formano la piramide. Di lato c'è un ingresso, ma lei ne vede anche un altro dalla parte opposta, che adesso non c'è più: è stato chiuso. Le due camere sono costruite in granito e la struttura che le contiene è separata dai blocchi che formano la piramide, come se questa fosse stata costruita attorno ad essa. Nell'intercapedine c'è della sabbia messa lì apposta versandola da sopra.



La struttura di granito di cui la parte la camera del re della Grande Piramide (di Khufu, o Cheope).

Sotto la camera del re ci sono altre tre camere, ma non in granito, di cui due accessibili, tutte vuote. È come se ci si potesse arrivare anche da fuori, mentre ora si può accedere solo da dentro la piramide, scendendo dalla camera del re. Prima si passava da sotto e si poteva salire. Sopra la Grande Galleria che porta alla camera del re c'è una lunga camera orizzontale parallelepipeda, più piccola della Grande Galleria, vuota e con le pareti piene di incisioni in colonne verticali con le istruzioni per scendere nella piramide, bisognava scendere dalla cima: il passaggio poi è stato chiuso.



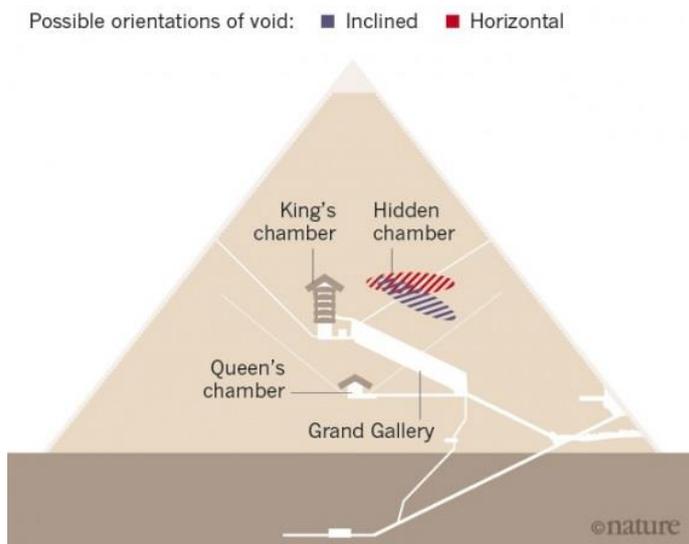
Vista in sezione della parte principale della Grande Piramide.

Le incisioni sono geroglifici risalenti a circa 12'000 anni fa. Ricordano quelli egizi e sono incisi su di una pietra chiara, quasi grigia. La prima figura che lei vede rappresenta chiaramente un uccello. Quando la piramide è stata costruita i costruttori volevano condensare in essa, e lasciare in eredità ai posteri, tutto ciò che sapevano: tutto è scritto nel come è costruita. Quelli che l'hanno costruita sono poi andati via con delle astronavi, prevedendo un grande spostamento dell'asse terrestre e portando via con sé tutte le tracce della loro presenza, attrezzi compresi. Erano grigi di pelle e più piccoli di noi. Sono partiti non solo a causa del cataclisma, di per sé non sufficiente, ma prevedendo che l'umanità, dopo di esso, non avrebbe avuto un livello di civiltà abbastanza alto per le loro esigenze, avrebbe dovuto ripartire quasi da zero.



Le tre grandi piramidi di Giza; la Grande Piramide, al centro, presenta ancora con un po' di rivestimento esterno.

La Grande Piramide è stata la prima ad essere costruita e serviva come catalizzatore di energia per le loro astronavi: la forma e i materiali erano stati scelti apposta per fornire energia. La struttura della camera del re (lo ZED?) serviva proprio per fornire energia ed è stata costruita lì sul posto e non trasportata da altrove. Le pietre erano di cava, ma avevano un'energia che derivava anche da come erano disposte. Per collocarle al loro posto i Grigi le spostavano con molta facilità, come se fossero leggere, e utilizzavano anche umani, che però facevano fatica. Non usavano attrezzi. Gli umani interagivano abitualmente con questi Grigi, ma, alla loro partenza, essi hanno cancellato negli umani ogni memoria di loro.



Nel disegno, 'hidden chamber' indica la cavità principale scoperta con i rivelatori di muoni: la posizione esatta rispetto alla struttura è ancora da definire. In blu, una possibile disposizione inclinata della grande camera; in rosso, la disposizione orizzontale.

Il 'condotto di aerazione' della camera della regina che è sbarrato da due porticine, delle quali una è stata forata a scopo esplorativo, prosegue e va più in alto, in una stanza (nel terzo quarto in altezza della piramide) che ora praticamente non c'è più. Era fatta con un materiale molto più friabile del granito e formava una specie di meccanismo (magnetico?) che ha perso quasi tutte le sue capacità, ma serviva a far generare energia alla piramide. Doveva rimanere in funzione molto a lungo, ma degli esseri umani hanno cercato di violare la piramide percuotendola con forza quando essa aveva ancora il rivestimento esterno in pietra bianca; non sono riusciti ad entrarvi, ma hanno fatto collassare la fragile 'macchina' contenuta in quella camera. Questa (modesta) civiltà ha abbandonato il tentativo a causa di eventi climatici e terremoti. Solo molto dopo questa è arrivata un'altra civiltà che ha scavato in modo più sistematico, quando il rivestimento esterno bianco non era più completo, ma già ridotto a metà (adesso c'è solo sulla punta). Tra inizio e fine della costruzione della Grande Piramide è trascorso poco tempo, non ci sono state serie difficoltà costruttive. Attorno ad essa non c'era ancora nulla, né le altre due Grandi Piramidi né la Sfinge.



Spaccato della piramide di Cheope.

N.R. vede poi l'inizio dei lavori delle altre due piramidi, dopo la fine della prima e quando gli alieni erano già partiti, ma la loro costruzione, nonostante l'esperienza fatta con la prima, è durata molto di più, le hanno costruite gli uomini, che faticavano molto a spostare le pietre. Poi la memoria di quell'esperienza è scomparsa in loro nei secoli insieme al ricordo degli alieni e alla maggior parte di loro stessi, a causa dei cataclismi. Queste due piramidi erano solo imitazioni della prima e non servivano a produrre energia: avevano, e hanno tuttora, solamente l'effetto-forma.

POPOLAZIONI ALIENE ANTIDILUVIANE

Al momento del grande cataclisma sulla Terra c'erano diverse civiltà aliene: quella in Egitto ha interagito con gli umani più di tutte le altre, poi ce n'era una sulle Ande che praticamente non interagiva con gli umani, un'altra nel Nord (quella delle 'luci', in Islanda e zone limitrofe) che era la più evoluta e ha lasciato 'semi' di civiltà destinati a germogliare, e una quarta nella zona dell'attuale Borneo-Australia. I suoi membri erano alieni piccoli, con tre o quattro dita e di colore più vicino a quello umano, e dimostravano di non 'sentire' il peso come gli umani; come quelli in Egitto e in Sud America, gestivano la materia come se fosse burro o creta, pietre comprese, scolpendole e muovendole senza fatica, e non avevano difficoltà ad adattare allo scopo la forma delle pietre, che usavano per gestire l'energia e i campi magnetici(?).

C'era una civiltà anche nella zona dell'attuale Mongolia: erano umani e andavano vestiti di pelli, ma sono stati distrutti dal cataclisma come le altre civiltà umane.

L'Antartide era prevalentemente verde, senza zone molto ghiacciate: è andata a finire dov'è ora quando l'asse terrestre si è spostato (prima esso era più verticale di ora rispetto all'eclittica).

ANCORA LA GRANDE PIRAMIDE

N.R., che nel frattempo ha avuto modo di studiare ciò che si sa ufficialmente della Piramide di Cheope, ribadisce di vedere la camera con le iscrizioni - piccola - in cima alla piramide e poi due camere, una più grande, che è la camera del Re (stando dentro la Grande Galleria vede anche il cunicolo che ne rappresenta l'ingresso) e una più piccola. N.R., richiesta di 'toccare' il 'sarcofago' della camera del Re, riferisce di sentire che era una specie di accumulatore di energia ed era il nucleo del 'meccanismo' – descritto in precedenza e ormai quasi completamente inattivo – che faceva funzionare la Grande Piramide. Il 'sarcofago' in origine era completamente coperto da una lastra di granito spessa almeno una ventina di centimetri.

Richiesta di 'toccare' la lastra di pietra e di viaggiare in avanti nel tempo fino a vedere da chi e come è stata tolta, N.R. dice che dentro al 'sarcofago' chiuso c'era qualcosa di estremamente luminoso, che serviva alla piramide per produrre energia ed è stato tolto dagli alieni che avevano progettato la piramide, in occasione della loro partenza. Hanno spostato con facilità il coperchio e lo hanno lasciato per terra vicino al 'sarcofago'. L'oggetto luminoso, che emetteva una luce fortissima quando era al suo posto, è stato preso in mano e ha perso luminosità: quell'oggetto era tutto ciò che a loro interessava. N.R. vede che ad un certo punto il coperchio viene ridotto in frammenti a mazzate, senza un'apparente ragione (forse cercavano qualcosa dentro), da uomini che prima avevano rotto uno spigolo del 'sarcofago' e avevano un aspetto assai poco civile, vestiti con stracci ai fianchi e un turbante in testa, armati con una specie di martelli forse di bronzo. Secondo N.R. a quel tempo la piramide era coperta di sabbia pressappoco fino al livello del pavimento della camera del Re e c'era un passaggio, praticamente diritto, che portava dall'esterno alla camera e vi entrava attraverso un cunicolo piccolo come quello che arriva dalla Grande Galleria o più piccolo, ma sulla parete opposta a quello e spostato rispetto ad esso. Lo sbocco all'esterno era sulla faccia della piramide opposta a quella dell'ingresso attuale, ma un po' sulla sinistra guardando dalla Grande Galleria. Quell'ingresso era ingombro di detriti, ma è stato liberato facilmente da quegli uomini che da lì sono entrati, avevano visto una specie di tunnel. Al termine dell'incursione hanno portato via alcuni pezzi del coperchio, i più grossi, poi il passaggio è stato otturato da movimenti tellurici e dalla sabbia e l'otturazione si è poi solidificata e ora non si vede più. Allora l'ambiente esterno era una specie di savana.



1860-1890

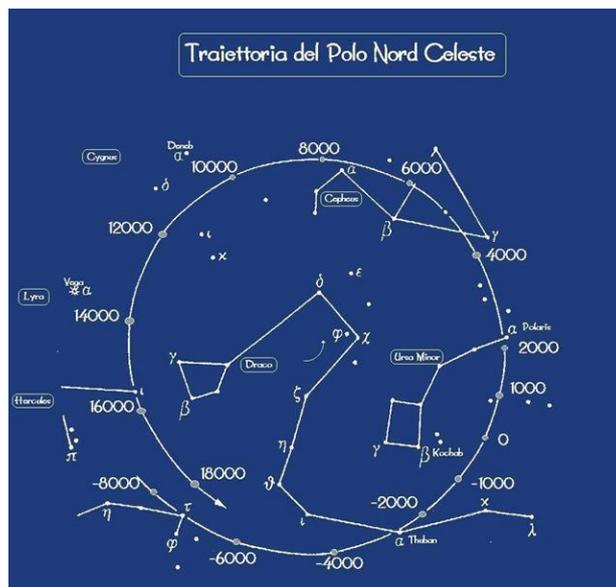
Alla domanda: “Chi ha messo un blocco di granito ad otturare quell’ingresso nella camera del Re, visto che oggi la parete di fronte a quella dell’ingresso dalla Grande Galleria sembra essere compatta e tutta in granito? Il blocco c’era e l’hanno spostato?” N.R. risponde che, da dentro la camera del Re, lei vede un’apertura nel granito quasi all’altezza del ‘sarcofago’, chiaramente otturata da una specie di cemento e non da granito, e le viene il dubbio che si tratti della medesima realtà in cui è il suo corpo.

Allora la Sfinge non esisteva ancora, mentre le altre due piramidi sì. È successiva e aveva un aspetto simile a quella attuale, ma con gli occhi che emettevano luce. La testa era in parte umana e in parte animale. Dei costruttori, che erano vestiti come gli antichi egizi, solo pochissimi sapevano esattamente ciò che volevano (e a N.R. sembra che avessero il sangue – o la linfa – di colore blu ed emittente luce): tutti gli altri no. La Sfinge doveva avere a che fare con l’energia, ma le persone con le idee chiare, che erano ‘occupate’ da esseri non fisici provenienti da un’altra dimensione, erano troppo poche (solo 5 o 6). N.R. non si spiega il loro ‘sangue’ blu, che però dall’esterno non si vedeva. Essi avrebbero voluto ricreare alcune condizioni presenti quando la piramide era in funzione, ma erano troppo pochi e decisero di interrompere il tentativo. È servito molto tempo per farla e la Sfinge è rimasta incompleta, ciò che volevano ottenere (l’accumulo di energia) non era fattibile, in quanto sarebbero state necessarie molte più persone in possesso di nozioni superiori e così occorreva troppo tempo. Il lavoro di fatica con le pietre era affidato agli umani, mentre loro non erano in grado di spostarle con la mente.



La Sfinge oggi.

Sotto la Sfinge, quasi al centro, N.R. vede un cunicolo che adesso è quasi tutto inagibile, il quale doveva consentire il passaggio dall’interno della Sfinge - nella quale si sarebbero dovute ricavare delle stanze (mai scavate; non si capisce perché non fossero state ricavate durante la costruzione) destinate a fungere da accumulatore di energia - fino ad un’uscita distante alla sua destra e fuori dalla ‘fossa’ di pietra che contiene la Sfinge stessa. Il progetto abortì e infatti, al termine della sua costruzione, la Sfinge non aveva più gli occhi luminosi e adesso non contiene nulla di interessante. Gli occhi ricordano molto a N.R. quella specie di pietra luminosa che era contenuta nel ‘sarcofago’ della camera del Re. Allora il polo celeste, secondo N.R., ‘era almeno 25° a sinistra di quello attuale’ (non meno di 3500 anni fa, secondo il cerchio della precessione, quindi?). N.R. dichiara di non vedere stelle significative in prossimità di quel polo celeste, ma le sembra che fosse vicino ad un gruppo di stelle che le ricordano le Pleiadi(?).



Precessione degli equinozi e posizione del polo celeste.

Gli egizi di allora, quando scavavano tombe o stanze sotterranee, per far luce usavano torce alimentate da resine, che producevano poco fumo, ma rendevano faticoso vedere. Usavano le stesse resine anche per dei recipienti. La domanda: “Qual era il nome del faraone che regnava durante la costruzione della Sfinge?” produce l’improbabile risposta: ‘Ramesse II’.

Al tempo del Grande Cataclisma il Polo Celeste subì un grande spostamento rapido, seguito da un parziale recupero di posizione e poi da piccoli spostamenti di assestamento durati molti millenni, ma anch’essi causa di catastrofi, in forma di ‘scosse’ provocate dagli assestamenti interni profondi della Terra. La ‘palla tecnologica’ entrò dallo spazio nella Terra sopra l’Islanda, lasciando un cratere da cui usciva magma, provocando enormi dislocazioni interne di materia e dando inizio alla deglaciazione, sia pure non immediatamente, a causa del forte spessore del ghiaccio accumulato. Gli esseri umani erano ad un livello di civiltà veramente minimo e nel DNA di quelli che abitavano luoghi particolarmente adatti per la loro ‘energia’, come l’Himalaya, in nord-Europa, la Sardegna e anche l’Australia (per creare una specie di rete mondiale), gli ‘esseri di luce’ che si erano installati in Islanda introdussero dei ‘semi’ - delle vere e proprie mutazioni genetiche - destinati a germogliare nel tempo, facendoli evolvere più rapidamente. Ad oggi sono germogliati molto più lentamente e molto meno di quanto loro avessero sperato, a causa delle condizioni ambientali avverse, ma i semi non si sono persi. Nel Medio-oriente non c’erano gli ‘esseri di luce’, ma solo umani con bassissimo livello di civiltà e gli alieni Grigi erano solo in Egitto.

I costruttori della seconda e della terza piramide di Giza erano molto meno avanzati dei Grigi impegnati con la Grande Piramide e avevano scalpelli che sembravano di bronzo, sicuramente non di ferro. Sembra che i Grigi siano tornati, 6 o 7000 anni dopo la Grande Piramide, sperando di poter costruire le due nuove piramidi con le tecnologie già usate per la prima, poiché Giza è per loro importante dal punto di vista ‘energetico’, come lo è la loro ‘pietra luminosa’, ma si sono resi conto che, nonostante il lungo tempo trascorso, non era ancora possibile fare ciò che volevano.

L'OBE

VISIONE DI ARCHITETTURE IN OBE – UNA PIAZZA DI TREVISO

Avendo in precedenza verificato che N.R. non era mai stata a Treviso, alla richiesta di 'andare' là e scegliere una piazza caratteristica e poi di descriverla, N.R. ne sceglie una che dice chiamarsi '**Piazza Maggiore**' o forse '**Piazza della Repubblica**' – ma **ha avuto tanti nomi** –, dove c'è **un'alta torre con l'orologio e molti portici in edifici perlopiù di mattoni**. Aggiunge poi che **la piazza non ha una forma regolare e attaccata alla torre c'è una chiesa**. Alla richiesta se si tratti di '**Piazza dei Signori**', N.R. conferma. [*Piazza dei Signori si chiamava all'origine Piazza Maggiore, delle Catene o della Berlina, poi Piazza Grande, Piazza del Popolo, Piazza San Marco del Carubio e, più tardi, piazza dei Nobili. Ha un'alta torre con l'orologio, edifici di mattoni e molti portici - ndr*]. N.R. aggiunge che c'è anche una chiesa, attaccata alla torre con l'orologio (*dal tono di voce si capisce che c'è qualcosa di strano, infatti la chiesa c'è effettivamente, ma non è visibile dalla piazza - ndr*). N.R. vede infine un grande bar con dei tavolini, piuttosto antico (*In Piazza dei Signori ce ne sono quattro. Ndr*).



Piazza dei Signori, a Treviso



VISIONE DI OGGETTI E PERSONE IN OBE

N.R., invitata a guardare attentamente cose, auto e case per capire se e come la visione in OBE differisce da quella normale, dice che ci sono colline, auto e case, ma sembra che non siano di quest'epoca. Sembra che lei si possa spostare dovunque come con Google-Map; può zoomare su un particolare (ad esempio la targa di un'auto) senza doversi muovere (lei dice testualmente: "È come se non ci fossi."). Alla domanda: "Mentre guardi la targa di un'auto, le vedi contemporaneamente le fiancate, il frontale anteriore con i fari, il tetto, la parte inferiore con il tubo di scarico, ecc., oppure no?", N.R. risponde che può vedere dentro, ad esempio gli ingranaggi del differenziale. Può zoomare ulteriormente, ma si ferma prima di vedere le singole molecole del metallo. Zoomando indietro e guardando la targa dell'auto, sapendo di stare in quella posizione ma senza muoversi, può vedere l'auto da tutti i punti di vista (insieme alla targa vede subito anche le due fiancate). Guardando una persona scelta a caso, la vede da tutti i lati contemporaneamente, e anche dentro: ad esempio vede lo scheletro. Nota che è compresso (infatti la persona è piuttosto grassa) e la spina dorsale è piegata per il peso; ha anche grasso nel fegato. N.R. si rende conto del fatto che sarebbe in grado, con adeguato allenamento, di esaminare l'interno di una persona e dire quali problemi eventualmente presenti.

VISIONE DELL'AURA IN OBE

N.R. viene invitata a guardare l'alone luminoso che circonda le persone (aura) e lei lo vede inizialmente sui bambini, luminoso e tutto di color grigio chiaro, poi inizia a vederlo anche attorno alle persone adulte e con diversi colori. L'ambiente è un asilo infantile o una scuola elementare e i bambini hanno l'aura quasi tutti dello stesso colore grigio chiaro e più o meno luminosa - qualcuno leggermente tendente al viola chiaro - mentre gli adulti ce l'hanno perlopiù verde scuro, come un verde bottiglia con una certa luminosità, qualche volta con delle strisce gialle attraverso il verde, ma anche con del rosso. Invitata a guardare molte persone per vedere quante abbiano l'aura bianca o color oro, o giallo chiaro o verde chiaro, o fucsia chiaro, oppure viola chiaro (*ovvero indaco - Quelli elencati sono i colori 'migliori'*), N.R. risponde che ne vede poche, delle quali una l'ha di color viola chiaro. Prevalentemente vede colori piuttosto scuri, come il verde e il rosso già menzionati. L'aura appare ad N.R. con zone di colori diversi, ad esempio aura verde con una parte rossa. Anche gli ambienti sono caratterizzati da un'aura colorata: spesso negli angoli c'è un brutto rosso. Un'aula ha un colore celeste, come anche l'insegnante, e i bambini sono immersi in questo colore. Un corridoio presenta un brutto verde e del rosso; le stanze hanno tutte aure di colori diversi e una ce l'ha di color verde scuro. I colori chiari danno ad N.R. un'impressione positiva e quelli scuri, così come anche il rosso, gliela danno negativa; l'azzurro non le sembra male, anche se non le appare del tutto positivo. Una persona ha un colore grigio scurissimo tendente al nero, con delle striature color rosa-fucsia scuro. Guardandole dentro il corpo, N.R. la vede tutta nera, tanto da non distinguere nulla. I bambini hanno l'aura più chiara, ma sembrano assorbire il colore dell'ambiente. Invitata ad andare altrove, N.R. si ferma in un ufficio postale e anche lì trova, nelle aure, tanto verde-bottiglia e un po' di rosso. Allo sportello vede un impiegato con un'aura luminosa con dei riflessi quasi dorati e, soprattutto tra gli impiegati, vede strisce gialle su fondo verde bottiglia (*indicano menzogna*). Tra gli utenti in attesa ce n'è uno con l'aura molto luminosa bianca e dorata. Ha i capelli lunghi e grigi; i lineamenti che ricordano quelli di un vecchio indiano americano ed emana calma e tranquillità, però in quell'ambiente è l'unico con queste caratteristiche. N.R. vede l'aura delle persone con uno spessore di pochi decimetri, ma, dopo essere stata avvertita che è in realtà parecchio più ampia, inizia a vederla nella sua reale

estensione, più tenue, ma colorata, man mano che ci si allontana dal corpo. N.R. va quindi in un ospedale, in un lungo corridoio, e vede i malati; vede, da dietro, anche un'infermiera, che ha l'aura chiara, in movimento, azzurra con un po' di verde chiaro sfumato e delle parti più luminose sulla testa (*sono i colori che ci si aspetterebbe di trovare in un'infermiera*). Nel corridoio c'è un'aura diffusa verde con un po' d'azzurro, piuttosto piacevole. Invitata ad esaminare qualche medico, N.R. nota un paziente nel suo letto, con del rosso nell'aura; vede che ha un problema all'intestino, il quale è verde scurissimo, e sente che il paziente è molto spaventato. Il medico ha una parte d'aura rossa vicino alla testa, poi verde piuttosto scuro alla destra della sua testa. N.R. vede una donna, che le sembra un medico, con un'aura più variegata e una tendenza al celeste; di lei nota il cuore e, concentrandosi su di esso, ne vede prevalentemente il contorno, molto rosso, mentre pulsa, e pensa che sia affaticato. È come se avesse un buco in quel punto.

LETTURA IN OBE DI DOCUMENTI SCRITTI IN LINGUE SCONOSCIUTE

N.R., invitata ad andare al British Museum, a Londra, lo raggiunge subito, ma impiega un certo tempo a trovare la Stele di Rosetta: non riusciva a trovare la stanza, girando a vuoto (*dichiara poi di aver tentato di trovarla razionalmente e non d'istinto, come avrebbe dovuto*). N.R. riferisce che ci sono dei gradini che portano al colonnato all'ingresso del museo e che, dopo averli saliti, per raggiungere la stanza della stele - in cui vede un numero: o 5 o 7 o 57, bisogna scendere un po'.



British Museum di Londra – Facciata.

La stanza contiene dei pannelli con delle scritte (che lei non legge) ed è dedicata alla sola Stele di Rosetta. La stele è scritta con la grafia geroglifica, con quella demotica e con quella greca e N.R. viene invitata a leggerla o a descriverne il contenuto. N.R. riferisce di provare prima la sensazione di 'entrare dentro la stele' o di diventare un tutt'uno con essa, poi come se la stele entrasse in lei.



Stele di Rosetta.



Stele di Rosetta -Grafie geroglifica (in alto) e demotica (in basso).

N.R. dice che non è stata scritta da un terrestre, nel senso che è stata scolpita da umani, ma dettata da alieni. Loro volevano dare ai terrestri delle indicazioni sulla possibilità di modificare la base dell'essere umano, il DNA. È come se noi non fossimo ancora in grado di capire quel messaggio. Secondo N.R. il concetto espresso è il medesimo in tutte e tre le grafie: la possibilità di agire a livello profondissimo sull'essere umano. Anche se la stele è attribuita al periodo alessandrino (circa 200 a.C.). N.R. dice che è molto più antica e le torna in mente la dichiarazione da lei fatta secondo cui degli alieni avevano voluto lasciare messaggi in più parti della Terra: secondo lei questo è uno di quelli.

PSICOMETRIA IN OBE

A questo punto N.R. viene invitata a 'toccare' la stele e a raccontarne la storia, dato che, in OBE, può fare anche questo. Riferisce che la lastra di pietra della stele è stata estratta dalla cava almeno 10000 anni fa, poi la popolazione che l'aveva preparata è scomparsa: costoro avevano corpo umano, ma il messaggio scritto in tre grafie, come gli occupanti di quei corpi, non era umano e risale a quel tempo. Per loro non era un problema scrivere in una grafia, come quella greca, antica di poco più di 2000 anni: quello non era il loro futuro, però la conoscevano e il messaggio erano destinati al futuro. La stele è rimasta quindi sepolta per millenni. Quando è stata scoperta, la parte scritta in geroglifico non è stata capita, però l'esistenza dei geroglifici era già conosciuta: da quella sono appunto partiti per decifrare i geroglifici. La traduzione, riferentesi ad un determinato re/faraone, non è comunque corretta: ancora non siamo in grado di decifrarne il messaggio. Quando è stata scoperta, la sua storia è stata un po' manipolata da chi l'ha scoperta, cioè costui aveva intuito che la stele era molto più antica di quanto sembrasse. N.R. prende contatto con la scoperta e vede un uomo che 'sente' in modo chiarissimo l'antichità della stele (prevalentemente per dove è stata trovata: lui ha percepito dov'era come se avesse una specie di metal detector, cioè un senso a parte) e potrebbe anche approfondirla. N.R. sente che ne è certo e pensa che, scavando sotto il luogo di ritrovamento, uscirebbero reperti capaci di confermare ciò che lui sente, ma non lo fa (per motivi ovvi di impreparazione dei colleghi) e si limita ad estrarre la stele. È colui che ricaverà anche il massimo riconoscimento da questa scoperta: ad N.R. sembra che sia proprio lo scopritore (Pierre-François Bouchard, capitano della Campagna d'Egitto di Napoleone) e non Champollion, il decifratore della grafia geroglifica.

SPOSTAMENTI TEMPORALI INVOLONTARI IN OBE

Alla richiesta se riesca ad accedere ad altri livelli di realtà simultaneamente presenti nello stesso luogo, N.R. risponde di sì: mentre era nella stanza della stele, contemporaneamente c'era tutta un'altra realtà, erano presenti i visitatori, i quali, durante il suo accesso al museo, erano invece del tutto assenti. N.R. dice che le realtà contemporaneamente presenti sono come un cinema multisala in cui si proiettano simultaneamente film diversi: si sceglie l'uno o l'altro e lo si guarda. Alla richiesta di fornire dati per capire se si tratta di un'altra realtà nello spazio o nel tempo, N.R. risponde che inizialmente nella sua realtà c'era solo lei ad occuparsi della Stele di Rosetta, come se gli altri fossero esclusi, poi c'erano i visitatori e lei non c'era e vedeva solamente le persone, ma era come le due realtà fossero simultaneamente presenti. Alla domanda: "Come fai a rimanere proprio in quella realtà in cui c'è il tuo Corpo Fisico da cui sei partita, invece che in un'altra?" N.R. risponde che non lo sa: quando è arrivata al museo non c'era nessuno e lei voleva chiedere informazioni, ma c'era solo lei, nemmeno un vigilante. Non le sembra che fosse notte (*N.R. non sa ancora che in OBE il buio non esiste*), ma un orologio segnava le 1:20 e, in giro per il museo, i sistemi d'allarme erano inseriti. N.R. capisce che è effettivamente notte e si rende conto che in OBE il buio della notte non esiste e non esistono le luci e neppure le ombre: c'è sempre luce diffusa come con il cielo coperto.

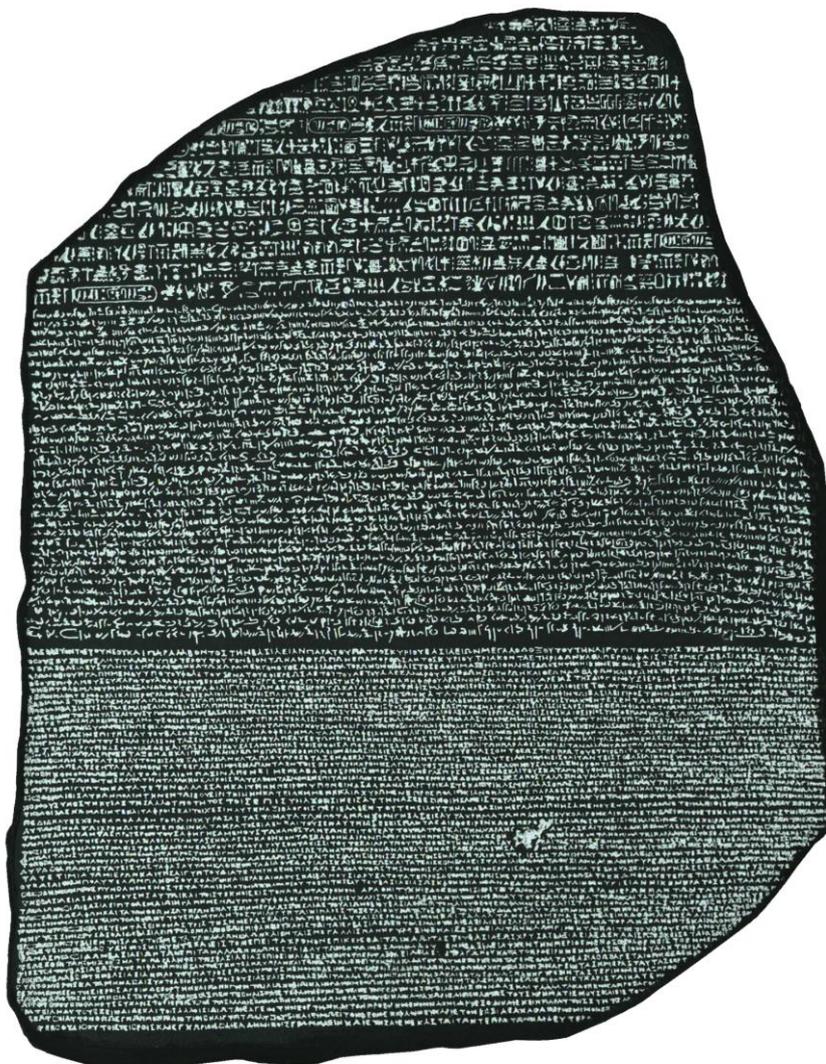
(Se ne deduce che N.R. ha viaggiato sia nello spazio sia nel tempo, è 'partita' dall'Italia alle 18:30 - quando nel luogo di partenza è già notte - ed è 'arrivata' in gran Bretagna alle 1:30 di notte, ma non si sa quale sia la data. Per una corretta visione a distanza bisognerebbe invece andare nel luogo desiderato rimanendo nella stessa realtà e nella stessa ora di partenza).

PSICOCINESI IN OBE

Nella stanza accanto a quella in cui si svolge l'OBE (che è uno studio) c'è una libreria piena di libri e con vari oggetti appoggiati sui piani davanti ai libri. Uno di questi oggetti è un contenitore cilindrico di vetro che contiene una punta di freccia in plastica di colore arancione rosato pesante meno di un grammo e appesa ad un filo di seta azzurra fissato al tappo ermetico di plastica trasparente del contenitore. Al ritorno dall'OBE, prima di rientrare nel Corpo Fisico, N.R. viene invitata ad individuare il contenitore e a far oscillare il pendolo, ma senza risultati: vede solo una pallina nera appesa ad un filo a formare un pendolo che oscilla lentamente.

ANCORA LETTURA IN OBE DI DOCUMENTI SCRITTI IN LINGUE SCONOSCIUTE

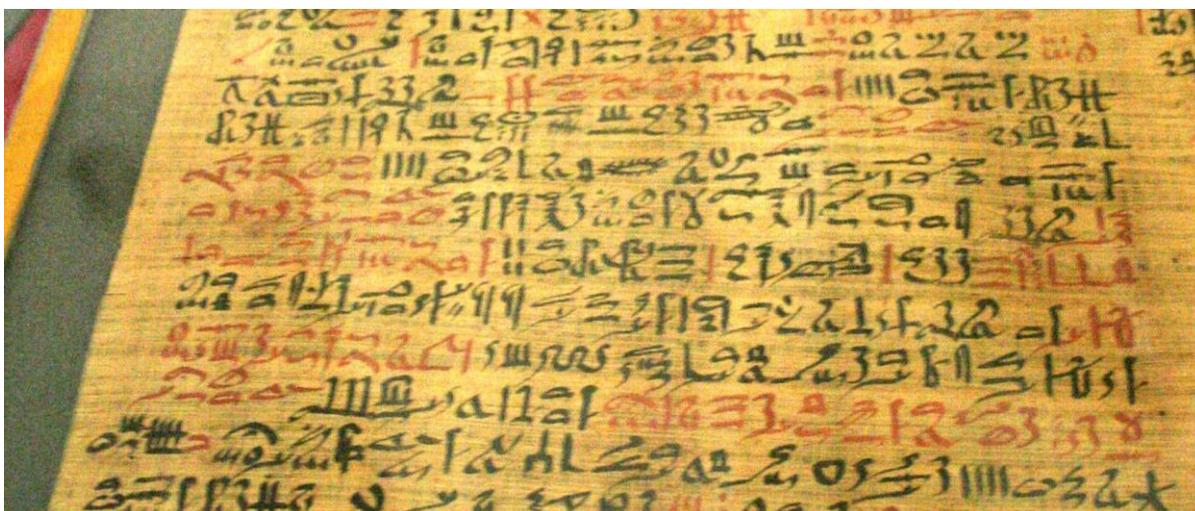
N.R., invitata a tornare a Londra nel British Museum, rimanendo nel livello di realtà nel quale c'è il suo Corpo Fisico, il 27-11-2018 non importa se di pomeriggio o di sera (*a Firenze è sera*), e a provare a descrivere il contenuto della Stele di Rosetta, ribadisce di vedere nella stanza della stele i numeri 5 e 7 e nota due persone che ne stanno guardando le scritte.



La stele è scritta sopra in geroglifico, in mezzo in demotico e sotto in greco.

N.R. percepisce subito che nella stele c'è scritto "O voi" e in geroglifico sembra che si tratti di una specie di orazione rivolta ad un re, il cui nome contiene una 'n', ma lei non sa dire di più. In realtà, però, va letta in modo codificato, in tutte e tre le scritture. N.R. dice che è come se ci fosse un algoritmo, una chiave, che consente di decifrare il messaggio codificato in alcuni dei segni delle tre grafie. Vede questi segni illuminati, in particolare nel geroglifico: ci sono quadrati e disegni geometrici e di alcuni segni si illumina solo una parte. In greco va letto tutto il testo e il suono prodotto leggendolo contiene il messaggio, che agisce a livello genetico, più ancora che inconscio. Del geroglifico conta il valore simbolico, non quello fonetico. N.R. non riesce a capire la codifica del demotico, ma il messaggio è comunque lo stesso.

N.R. viene poi invitata ad andare a Lipsia, nella Biblioteca dell'Università, a cercare il Papiro Ebers (alto 20 cm e lungo 20 m, scritto in ieratico) e a descrivere il contenuto di pag. 100 (le pagine totali sono 108). N.R. dice che il papiro è in una teca molto lunga e che le sembra essere una riproduzione; è formato da una sequenza di 'pagine' l'una accanto all'altra, che contengono istruzioni pratiche e dettagliate per mantenere un buono stato di salute. Pagina 100 (l'attenzione le è caduta subito su quella particolare pagina) le sembra contenere istruzioni di coltivazione.



Il papiro di Ebers è una raccolta egizia di testi di medicina risalenti circa al 1550 a.C., uno dei più antichi lavori di medicina conosciuti. È un compendio di 876 rimedi, farmacopea e formule catalogate utilizzati per curare patologie di varia natura e per allontanare dalla casa bestie come mosche, ratti e scorpioni. Il papiro, inoltre, include una descrizione sorprendentemente accurata del sistema circolatorio, in quanto viene notata l'esistenza dei vasi sanguigni in tutto il corpo e la funzione del cuore come motore della circolazione del sangue.

TELEPATIA IN OBE

Ad N.R. viene proposto di indovinare, una alla volta, sei parole (*tre relative a cose e tre relative a concetti*) mentre L.P. le pensa (a sinistra la parola pensata da L.P. e a destra la risposta di N.R.):

automobile → **mattone**

televisore → **bastone** oppure **ombrello**

computer (laptop) → **un animale**

menzogna → **astrazione** o **immaginazione**

gioia → **volontà** o **esercizio della volontà, determinazione**

rispetto → **grande espansione**

AURA IN OBE - COLORI DOMINANTI

N.R. viene invitata a guardare l'aura della gente e ad indicare i colori più diffusi (in piazza del Duomo - S. Tommaso -, a Lipsia, e strade adiacenti), dove ce n'è molta. Vede pochi colori chiari: predomina il verde scuro, poi il grigio anche molto scuro e ci sono sprazzi marroni e talvolta gialli. All'altezza della testa vede qualcuno con un po' di colore fucsia, accompagnato da colori più variegati e generalmente non scurissimi. Una donna piuttosto avanti negli anni ha l'aura violetta, abbastanza uniforme.

PREVEGGENZA IN OBE

Invitata ad andare avanti nel tempo e a dire cosa nota nel livello di realtà di partenza, N.R. vede un'altra sé stessa (*sa di essere lei anche se l'aspetto è diverso*) che sta parlando in una grande aula, fra una sessantina di anni.

Invitata ad escludere la razionalità, N.R. dice che le viene in mente il pendolo sulla scrivania.

ANCORA PSICOCINESI IN OBE

Su una piccola scrivania con il piano blu vicina ad N.R. c'è infatti un pendolo costruito apposta per tentativi di psicocinesi, che è composto da una punta di freccia in plastica appesa ad un filo di seta dentro un recipiente cilindrico di vetro chiuso ermeticamente da un apposito tappo in plastica al quale è fissato il filo di seta, ed N.R. viene invitata a concentrarsi sul pendolo per farlo muovere. N.R. dichiara di avere l'impressione di poter estendere una specie di 'braccio energetico blu' da una spalla del proprio Corpo Fisico fino al pendolo. Il pendolo sembra muoversi un pochino, ma dopo poco N.R. perde la concentrazione e non riesce più a raggiungere il pendolo con il 'braccio energetico blu'.

RADIOESTESIA

Ad N.R. viene chiesto cosa prova un radioestesista quando, ad esempio, cerca l'acqua e lei risponde che sente un'energia che lei vede come strisce gialle a forma di piccole spirali le quali partono – larghe – dalla falda acquifera e raggiungono – strette - le braccia del radiestesista attraverso il suo strumento (*bacchette, forcella o altro*). Non tutti sentono questa energia. N.R. ritiene che si tratti di una rappresentazione che lei fa del fenomeno: le strisce di energia ci sono e lei le rappresenta così, ma pensa che anche gli altri vedano più o meno le stesse cose e gli stessi colori.

DERMOVISIONE

Siccome c'è chi 'sente' il colore di un oggetto semplicemente toccandolo, senza vederlo, N.R. viene invitata a mettersi in condizione di possedere la termovisione e a spiegare tale capacità. Lei risponde che è come se ogni colore avesse una propria 'temperatura' e chi possiede quell'abilità la sente inconsciamente (a livello conscio le sembra non percepibile) e la usa per distinguere i colori.

XENOGLOSSIA

Invitata a spiegare la capacità, che alcuni possiedono, di parlare lingue straniere senza averle studiate (xenoglossia), N.R. afferma che si tratta di ricordi inconsapevoli di vite passate. Generalmente questi ricordi vengono cancellati nella nuova incarnazione, ma in alcuni casi non è stata eseguita una cancellazione completa, come se la vita precedente avesse creato ricordi difficili da cancellare completamente.

CHIARODIENZA

Alla richiesta se sia in grado non solo di vedere a grande distanza (chiaroveggenza), ma anche di ascoltare voci e rumori molto distanti, N.R. risponde che la vista è la sua capacità principale e l'udito no, quindi ritiene di non poter dire nulla sulla chiaroudienza.

LEVITAZIONE

Invitata a sollevarsi dal lettino, N.R. dice che c'è una parte di lei che dice che non è possibile. L.P. le raccomanda di abbandonare la razionalità propria del conscio, ma N.R. non riesce, anche se sente qualcosa che la 'tira verso l'alto'.